

«Così sordi e udenti potranno telefonarsi»

Un innovativo servizio permetterà alle persone con deficit di chiamare in piena autonomia. Progetto apripista a livello nazionale

Grazie all'innovativa applicazione Tellis, sordi e udenti potranno telefonarsi. Il servizio, al momento testato in via sperimentale da 50 persone sorde, partirà ufficialmente lunedì prossimo su iniziativa della Cooperativa Service & Work di Ravenna. «Le persone con deficit uditivi non hanno privacy purtroppo al telefono – racconta il presidente della Cooperativa Marian Manea, che vive in prima persona il problema della sordità –, in quanto obbligate a chiedere aiuto a parenti e amici udenti. In questi anni, mi è capitato di visitare e conoscere da vicino Paesi come Francia, Svizzera, Gran Bretagna e Spagna che sono più avanzati a livello di telecomunicazioni. Così, già sei anni fa, avevo pensato a un servizio che permettesse alle persone sorde di utilizzare il telefono in piena autonomia. Ma è stato durante la pandemia che ho deciso di riprenderlo e di realizzarlo finalmente. In Italia già esistono servizi di interpretariato da remoto che peraltro anche noi offriamo. Ma la grande novità, ciò che rende il nostro progetto apripista a livello nazionale, è la disponibilità di una piattaforma



Lo staff Service & Work: Celeste e Matilde Pirazzini e il presidente Marian Manea

che consente le chiamate attraverso la rete telefonica. Il sordo può, quindi, chiamare l'udente ovunque e senza appuntamento». In gergo tecnico, si parla di Vrs – Video Relay Service.

Come funziona il nuovo progetto? Per prima cosa è necessario scaricare sul proprio smartphone, tablet o computer l'App Tellis, disponibile gratuitamente su AppStore e Google Play. Dopodiché l'utente dovrà semplicemente digitare il numero di telefono che intende contattare oppure chiamare direttamente dalla rubrica interna all'App: in automatico, la telefonata sarà presa in carico da un video-inter-

prete che tradurrà dalla Lingua dei segni Italiana (Lis) all'italiano per le persone udenti, dall'italiano alla Lis per le persone sorde segnanti, oppure tramite labiolettura per i sordi orali. A 'sposare' il progetto sono state anche le sorelle Celeste e Matilde Pirazzini, note non solo per il fatto di portare avanti la tradizione delle cante romagnole, ma anche perché sono musiciste che insieme a un coro misto di sordi e udenti utilizzano la Lingua dei segni italiana, durante le loro esibizioni. In particolare, Celeste sta ultimando il corso per diventare interprete Lis, tenuto dall'Ente nazionale sordi

(Ens) di Bologna. «Mi sono avvicinata per caso a questo universo – racconta Celeste – dopo aver conosciuto un collega sordo di mio padre. Proprio lui mi ha consigliato il corso dove ho avuto come docente Marian Manea. Diventare parte dello staff della sua Cooperativa è stato il passo successivo. In quanto cantanti e pianiste, mia sorella e io, abbiamo avviato una prima felice esperienza musicale denominata 'Il Canto dei segni', che ha debuttato al Ravenna Festival nel dicembre 2018. L'ultima nostra tappa, prima dello scoppio della pandemia, è stata il 15 gennaio 2020. Ci piace l'idea di rendere la musica visibile oltre che udibile».

E ora le sorelle, insieme a Manea e al tecnico informatico Andrea Leonardi, aiuteranno i non udenti anche attraverso questo nuovo servizio. Gli interpreti Lis sono selezionati tra professionisti altamente qualificati e sono messi a disposizione dalla Service & Work. Fondamentale per il progetto, è stato il supporto di Confcooperative Romagna e dell'Ente nazionale sordi (Ens) onlus aps Consiglio regionale.

Roberta Bezzi

TELLIS

«Stiamo valutando di creare sinergie con diverse istituzioni»

L'IDEA

A disposizione interpreti di lingua dei segni italiana (lis) collegati da remoto